Anno XXXIII — Sabato 27 Maggio 1899 — Conto corrente con la posta — N. 125

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

NOTE PARLAMENTARI

Due nuovi deputati - I senatori e i deputati friulani - L'on. Fusinato

(Nostra corrispondenza)

Roma 25 maggio 1899

I giornali, che ci giungono dal mezzogiorno, portano lunghi resoconti di feste, luminarie ed incensi votati da entusiasti veri o del momento agli uomini che il « caso parlamentare » ha portato al Governo, ma tacciono, in un modesto riserbo, gli organi dell'opinione pubblica della Regione Veneta mentre due uomini, due tempre vigorose ed intelligenti, che renderebbero orgoglioso qualsiasi paese, salgono, dalla fiducia del Re chiamati, a due dei più importanti dicasteri.

Voglio parlare dell'on. Bertolini, deputato di Montebelluna e dell'on. Fusinato, deputato di Feltre.

Strana regione il Veneto e specialmente il Friuli: — Si direbbe che un solenne indifferentismo dominasse per tutto ciò che si eleva dalla comune; se non fosse che un fiero sentimento d'indipendenza, di assenza da ogni servilismo, di profondo sentimento pel vero e per l'onesto diminuisse l'entusiasmo in ragione della confidenza in se stessi.

Ove le risorse locali non bastino si ricorre alla emigrazione: — e l'Europa ed il mondo civile domandano le forti braccia e la saldezza di carattere degli operai Friulani, sia ove si tratti di costruire una ferrovia attraverso il deserto, che ha ricoperto, delle sue sabbie secolari le rovine delle città Etiopiche; o si vogliano erigere delle pagode alle divinità Indiane alle falde dell'Imalaya; o si tentino le viscere delle terre ghiacciate del Klondyke per strapparne il prezioso metallo.

In tanta vigoria di volontà egli è naturale che l'inno alla persona non possa salire dai fieri petti: — ben nella mente loro accarezzano, i forti lavoratori Friulani, di essere rappresentati da uomini temprati alle rudi abitudini locali: — non altrimenti i norvegesi muti ed estatici seguivano dall'alto dei dirupi Scandinavi la nave che portava Nansen verso le regioni inesplorate dei ghiacci eterni. E come da quei dirupi un saluto mesto e fidente partiva verso il coraggioso, l'opinione pubblica locale, a mezzo dei organi friulani, leva talvolta timidamente la voce per salutare i suoi uomini, sia che si tratti del decano del Senato, conte A. di Prampero, l'uomo integerrimo, che ogni causa giusta ha per rappresentante; o del Senatore Pecile, che ha preso con tanto affetto e successo a sostenere la causa della educazione fisica della gioventù italiana; o del geniale deputato Morpurgo, del cui ingegno versatile recentemente una rivista importante di Roma ebbe ad occuparsi; o del Chiaradia, illustre veterano che al paese ha dato il meglio delle forze e dell'ingegno; o del conte de Asarta, che il blasone ha reso più illustre con l'attività degna di un americano moderno.

Ora a cotesti, ed agli altri, non meno degni di menzione, rappresentanti del nostro Friuli e del Veneto si è aggiunto il prof. Guido Fusinato.

Chi scrive lo ha avuto compagno di di studio in quel collegio *Marco Foscarini* di Venezia che ha dato, e dà tuttora, tanti uomini culti; egli ricorda il biondo giovanotto studente del Liceo dove figurava fra' primi; eccellente schermitore, buon poeta nei giorni in cui l'estro era svegliato dalla ricorrenza di qualche festa che veniva solennizzata fra brindisi nella grandiosa sala accogliente centocinquanta giovani a banchetto.

Da allora sono passati molti anni: — la poesia ha ceduto agli studi severi del diritto internazionale: — l'uomo ha attinto, con la maturità degli anni e l'estensione delle cognizioni, un valore incontrastabile: — e col professore Schupfer, (l'illustre giurista di cui Chioggia, sua patria, si vanta) dirige oggi la importante *Rivista di scienze giuridiche*.

Pubblicazioni diverse venute alla luce in cotesta *Rivista* ed altrove valsero a cementarne la fama: — ricordo fra le altre. — « L'esecuzione delle sentenze straniere in materia civile e commerciale » — Ma il lavoro di maggiore importanza, che, con pensiero gentile ha dedicato alla memoria del padre, è lo studio su: « Le mutazioni territoriali, il loro fondamento giuridico e le loro conseguenze ».

L'argomento interessante e per quanto si riferisce alla formazione politica dell'Italia, e per la mancanza di un libro che prima di questo ne trattasse, viene svolto in sei capitoli, ed è abbondantemente avvalorato da citazioni, che dimostrano la estensione di coltura non comune nel valente scrittore.

Il fondamento giuridico delle mutazioni territoriali ha dal 70 in poi sollevato fiero dibattito di questioni e di ragionamenti: — e di mano in mano che nei popoli si va formando la convinzione, che, oltre i diritti di governo, di nazionalità e di conquista v'ha un diritto ch'emana direttamente dalla convinzione intima delle popolazioni e si manifesta col plebiscito, le menti si aprono ad orizzonti nuovi tendenti ad un senso morale e materiale più indipendente e vigoroso del passato.

Tale senso morale basa le conquiste future più che sulla forza brutale, sulla forza pacifica di attrazione, di elevazione delle masse semibarbare verso la civiltà ed il perfezionamento.

Il giovane deputato di Feltre, che l'illustre Visconti-Venosta ha prescelto a collaboratore agli esteri, si è presentato al Governo in un momento nel quale l'aspettativa del paese viene resa vivissima, dai progetti sulle provincie della Cina, che si va smembrando. La serena fidanza in se stesso e la profondità di studi severi, che formano il patrimonio intellettuale dell'on. Fusinato ci sono arra a sperare bene dell'indirizzo ch'egli saprà dare alla politica estera: — la sua nomina è stata accolta con soddisfazione dalla stampa di ogni partito, perchè in realtà è stato un trionfo dell'intelligenza, della serietà e della cultura.

Luigi A. S.

I Lavori Parlamentari in Ungheria

(Nostra corrispondenza)

Budapest, 24 maggio

La seconda sessione del *Reichstag*, che si è chiusa ora, è stata la più lunga dal ristabilimento della Costituzione in qua, ma non si può dire che sia stata la più feconda di lavoro proficuo per il paese.

Tutto ciò che di più importante ha compiuto il *Reichstag* nel corso della sessione si riduce alle leggi per eternare le istituzioni del 1848, a quelle sulle Società di credito, a quelle sulla sistemazione provvisoria delle congrue e ai bilanci pel 1898 e pel 1899.

L'opera principale che doveva condurre a compimento, la rinnovazione dell'unione doganale e commerciale coll'Austria, assieme a tutto il complesso di importanti provvedimenti che ad essa si connettono, non solo è rimasta ineffettuata, ma diede origine a conflitti e a scandali, che minacciarono di compromettere seriamente la dignità e il credito della Camera ungherese.

Questo disgraziato periodo non è più oramai, per buona sorte, che un ricordo. Grazie all'azione energica di eminenti patrioti, a capo dei quali è da porsi l'attuale ministro presidente Coloman Széll, tutto si è rimesso al bene. L'accordo fra i partiti parlamentari si è compiuto nel modo migliore e la revisione del regolamento della Camera, votatosi l'altro giorno, si può dire, senza discussione, ha suggellato il patto di pace e assicurato per l'avvenire il tranquillo e regolare funzionamento delle istituzioni parlamentari.

Alla terza sessione del *Reichstag*, inauguratasi in questi giorni, spetta di condurre in porto i progetti di legge relativi al Compromesso coll'Austria e tutto lascia sperare che adempirà a tale compito con una sollecitudine pari all'importanza dell'affare.

In seguito all'accordo intervenuto fra i partiti, l'opposizione non opporrà alcuna forte resistenza. La discussione dovrà durare senza dubbio più settimane, dato il numero e l'importanza dei progetti di legge che si riferiscono al Compromesso, ma la loro approvazione è assicurata. Una maggioranza imponente — sotto la guida di un Governo forte e perfettamente conscio del suo scopo — è pronta a votarli. Ciò che un anno fa pareva impossibile, presenta oggi tutte le garanzie, di una sicura effettuazione. L'Ungheria non vuole in alcun modo ostacolare la rinnovazione del Compromesso economico sulla base del territorio doganale comune, neppure nel caso che l'Austria non riescisse a farlo approvare dal Parlamento. Ciò vuol dire che in Ungheria tutti i fattori competenti, compresi quelli di opposizione, accettano, pur non approvandola, l'applicazione del *Nothparagraph* austriaco. In questo caso però l'Ungheria prende le sue disposizioni nella situazione di diritto del territorio doganale indipendente, e questa è la base su cui Coloman Széll intende mantenere l'unione economica della Monarchia. Non può nemmeno farsi questione di ristabilire la famosa e tanto discussa clausola d'Ischl, nè di accordare all'Austria un indennizzo, sia nella questione delle imposte sul consumo, sia in quella delle quote. Anche la questione della Banca non può essere risolta che sulla base su cui venne concluso, per iniziativa di Coloman Széll, l'accordo fra i partiti. Nessuna modificazione è possibile. L'accordo parlamentare sanzionato anche dalla Corona può essere ratificato oltre Leitha per mezzo del *Nothparagraph* nelle sue parti che si riferiscono all'Austria e al Compromesso. Occorre solo un Governo che voglia applicare un tale espediente. Ciò per altro non dovrebbe essere cosa molto difficile nella terra classica della burocrazia.

Ad ogni modo, non è dall'Ungheria che potranno venire nuove difficoltà alla definitiva rinnovazione del Compromesso: e questa terza sessione del *Reichstag* non potrebbe meglio inaugurare la propria attività che colla votazione, da tanto tempo invocata, di un provvedimento si vitale per il paese.

y.

LA POLONIA
alla Conferenza per il disarmo

Il Comitato del partito democratico nazionale della Polonia ha presentato in questi giorni un *memorandum* alla conferenza adunata all'Aja.

Il *memorandum* dice:

Lo czar, proprio lo czar ha preso l'iniziativa del disarmo. Ma se questo auspicato disarmo deve aver guarentigia nella pace schietta e nella giustizia, come si violerebbero i diritti sacrosanti della nazione polacca?

E neppure si guarda alla grande violazione commessa col sacrificarne la nazionalità, ma alle quotidiane violazioni di quei patti che furono sanciti appunto nel trattato per cui Austria, Prussia e Russia si spartivano l'eredità della Polonia.

Poichè, sommersa fin dal 1791 l'indipendenza politica della Polonia, il trattato di Vienna del 1815 ne attribuiva all'Austria le provincie meridionali, alla Russia le provincie formanti l'antico Stato lituano, e, come Stato annesso, il regno di Polonia propriamente detto.

Ma in quel trattato era detto che i polacchi nelle tre parti smembrate dovevano avere le loro rappresentanze e loro istituzioni in conformità al sistema politico della nazione a cui erano annessi; di più, il regno di Polonia doveva conservare un organismo politico separato ed autonomo, con un suo Governo speciale e con un suo esercito.

Come furono mantenuti questi patti?

Le risposte del Comitato di Varsavia sono poco confortanti.

Soltanto l'Austria, da tante nazionalità diverse combattuta nel suo organismo, sembra aver fatta qualche giustizia ai polacchi.

Ma la Prussia e la Russia hanno lavorato e lavorano a distruggere ogni antico carattere nazionale di quel popolo.

Il sistema della germanizzazione ha assunto con Bismarck, dopo il 1870, un'intensità impaziente. Tutta la macchina governativa, tutte le risorse della burocrazia furono e sono impiegate per combattere la religione cattolica, che è quella dell'immensa maggioranza polacca, la loro lingua, la loro stessa proprietà.

I polacchi sono esclusi dall'insegnamento pubblico, e l'istruzione privata è proibita; la stampa è perseguitata con processi e sequestri; e Società di colonizzazione tedesca invadono quelle provincie.

Più radicale e più crudele è il metodo russo, e contro di esso più commovente appello alla solidarietà dei popoli civili innalza oggi il *memorandum* del Comitato polacco. Esso viene ricordando le insurrezioni del 1830 e del 1863, dovute appunto all'insofferenza del popolo polacco contro la violazione di tutti i suoi diritti.

Ricorda le atroci vendette a cui il Governo russo si abbandonò reprimendo quelle rivolte; dopo l'insurrezione del 1830, l'imperatore Nicolò fece deportare cinquantamila famiglie polacche.

Fosco è altresì il quadro della situazione odierna. Nella Lituania e nella Rutenia è assolutamente proibito di usare la lingua polacca in luoghi pubblici; ogni pubblicazione di libri e di giornali, ogni rappresentazione teatrale in quella lingua è vietata.

Nel regno di Polonia poi è sparita ogni traccia di governo locale autonomo. Tutta l'amministrazione è in mano della burocrazia russa, troppo ben conosciuta per la sua venalità; ma il terrore è tale che nessuno si attenta a denunziare gli abusi correnti.

Ogni anno centinaia di persone sono deportate in Siberia. I Polacchi sono scartati da tutti gli impieghi nei tribunali, nelle scuole, nell'amministrazione.

Anche il più illustre scienziato, se ha la disgrazia di esser nato polacco, non riescirebbe ad ottenere una cattedra nelle Università.

La lingua russa è imposta persino nelle Società e nelle riunioni private; e il più gran numero dei processi politici ripete la sua origine nella propagazione considerata delittuosa della scienza e della letteratura polacca.

La censura preventiva persegue libri e giornali; lo stesso sviluppo economico è inceppato.

E' ben vero che la burocrazia russa la quale trova qui ottime prebende, va insinuando il concetto che ormai la massa della popolazione è rassegnata alla sua sorte, e che soltanto vi si ribella una minoranza debole di studiosi e di sognatori. Ma, risponde il *memorandum*, sta il fatto che malgrado tutte le persecuzioni, il popolo polacco tiene fede alla sua lingua ed alle sue tradizioni; e l'individualità della nazione polacca resiste a tutte le compressioni.

Perciò appunto la questione polacca, lungi dall'essere risolta e neppure sopita, costituisce per la Russia e per la Prussia una malattia cronica ed incurabile.

E allora? Allora, soggiunge il Comitato di Varsavia, i delegati alla conferenza pel disarmo hanno un bel discutere e studiare, ma la compressione a cui la nazione polacca non può adattarsi manterrà sempre i sistemi politici fondati sul militarismo, che è perpetua minaccia per la pace europea. Senza risolvere la questione polacca nel riguardo dei bisogni e dei diritti della nazione, non si può assicurare la pace se è vero che si vuole sinceramente fondarla sulla giustizia e non sulla forza armata ».

Castelli Friulani

SOCCHIEVE

Socchieve è un allegro villaggio posto presso alla confluenza del Lumiei col Tagliamento. Il suo nome deriva dal latino *sub-clivo* (sotto il colle), dall'essere posto sotto al poggio su cui sorge la Pieve di Castoja. Socchieve è una delle più antiche borgate della Carnia e fu già un tempo sede di un castello, che sorgeva sul colle che sovrasta il paese e di cui già feci cenno. In origine forse ci fu un castello od una vedetta romana, al quale nel medio-evo si sostituì una rocca feudale tenuta da certi Gismani, imparentati co' signori di Osoppo (1).

Il Grassi (2) ricorda alcuni di questi antichi signori del castello di Socchieve o Soclevo, vissuti nel XIII secolo, e cioè Rocio (1240), Lamberto (1262), Arnoldo (1264), Riccardo (1281).

Il Gortani, con pazienti ricerche, riuscì a mettere insieme una parte dell'albero genealogico degli antichi signori di Socchieve, i quali così derivano dal già ricordato Rocio (3):

Rocio (1240)

Ainzio — *Roberto* (1262-75) — *Battista*

Avardo (1280)

Oltre a questi abbiamo Leonardo, Francesco, Mainardo, Arnaldo e i due suoi figli Mainardo e Corrado, Gerardo ed il figlio suo Ermanno, Lamberto ecc., per i quali non si può con certezza fissare il posto nell'albero di famiglia.

Da un Sararisio, ricordato quale signore di Socchieve nel 1276 sarebbero discesi gli Ermacora, dei quali il Gortani (4) diligentemente raccolse la genealogia:

Savarisio (1276)

Vutis sio (1294) — *Otto* (1294)

Giovanni (1342) — *Odorico* (1348) — *Enrico*

Giovanni (1348)

Odorico (1399)

Giovanni (1399)

Daniele Ermacora (1443)

Nicolò (1481) — *Pietro* (1490) — *Gian-Francesco?* (1471) — (piglia)

Quintino (1531)

Dionisio (1560) — **Fabio Quintiliano**

Questo Fabio Quintiliano, che fiorì nel XVI secolo, fu elegante e castigato scrittore e valente latinista; di professione fu notaio; ci lasciò di suo le *Antichità della Carnia*, opera divisa in quattro libri, tradotta dall'originale latino in italiano dal dott. G. B. Lupieri.

Tornando al castello di Socchieve dirò che l'antica famiglia de' suoi signori ebbe a spegnersi in Ropretto nel 1280. Ad essa successe nella signoria la famiglia de' signori di Zegliacco nella persona di Stefano (5). Da ciò apparisce la parentela fra le due famiglie di Zegliacco e Socchieve, oltre che dal fatto che un Enrico poco tempo prima si intitolava signore di questa e di quella rocca.

Nel 1300 troviamo dal Patriarca Pietro Gerio venire investito del castello di Forno un Francesco di Leone di Socchieve (6). Più tardi — nel 1307 — Vicardo di Socchieve, unitamente ad altri turbolenti, colle violenze, colle rapine, cogli incendi devastava la Carnia, obbligando Tolmezzo ed altre comunità a confederarsi in difesa (7).

Nel 1351 due de' signori di Socchieve ci appariscono come ribelli al Patriarca Nicolò e da questi mandato a morte, Nicolò (8) e Roberto (9).

Nel 1389, il Patriarca Giovanni concesse l'avvocazia di Socchieve a Francesco di Nonta (10).

Il colle, su cui ora sorge la pieve di Castoja e dove un tempo s'inalzava il castello, è uno di quei ripiani del terrazzo di puddinga che si trovano fra il Lumiei ed il Tagliamento. S'alza esso ben settanta metri sul fondo della valle, sulla quale da tre lati scende a picco, mentre la sua altezza sul mare è di m. 479. Da tramontana vi si sale mediante una mulattiera selciata, una specie d'argine, un tempo difeso da un fossato in parte artificiale. Il sito, adatto certo per un castello, offre largo spazio all'occhio sulla valle del Tagliamento. Nulla più rimane del castello, che andò distrutto nel XIV secolo, di cui i resti servirono ad ampliare la chiesa, della quale si ha notizia ancora dal 1316 (11). Questa chiesa fu in gran parte abbattuta dalla violenza del ter-

(1) Guida della Carnia.
(2) Not. della Carnia.
(3) Gortani — Not. comunicatemi.

(4) Fabio Quintiliano Ermacora — « Pagine Friulane » — An. VIII. N. 11.
(5) Nicoletti — Patr. di Raimondo.
(6) Nicoletti — Patr. di Pietro Gerio.
(7) Nicoletti — Patr. di Ottobono.
(8) Grassi — Op. cit.
(9) Palladio — Istorie del Friuli.
(10) Nicoletti — Patr. di Giovanni.
(11) Guida della Carnia.

remoto del 28 luglio 1700, che desolò quasi tutta la Carnia [12].

Nella chiesa di Castoja si conserva un battistero in pietra del 1300, una croce processionale d'argento dorato e di rame del 1500, un crocefisso d'avorio e madreperla del secolo scorso. Vi esiste inoltre una pala della Beata Vergine degli Angeli, opera ritenuta del Tiepolo o del Piazzetta [13].

E' notevole nel paese la chiesetta di S. Martino coi celebri affreschi di Gian Francesco da Tolmezzo del 1493.

—

Ad un prossimo sabato il castello di *Nonta*.

Alfredo Lazzarini

(12) Terremoti nella Carnia «Pagine Friulane» — Ann. II, n. 11.
(13) Guida della Carnia.

Nove annegati

La *Linzer Tagespost* scrive: Alla fiera di Simbach che si tiene la seconda festa di Pentecoste si recarono da Ering, in Baviera, 45 giovinotti in una barca. Al ritorno trovarono che l'Inn era ingrossato e la barchetta troppo piena stentava a risalire la corrente. Uno degli uomini allora spiccò un salto per ritornare alla riva; ma in quella la barca si capovolse e tutti caddero nell'acqua. Nove affogarono.

Parlamento Nazionale

Seduta del 26 maggio

Camera dei deputati

Pres. il V. P. Palberti

Si comincia alle 14.10

In seguito a proposta di Tassi la Camera approva di esprimere al Parlamento spagnuolo le proprie condoglianze per la morte di Emilio Castelar.

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni si passa alla discussione sulle comunicazioni del Governo.

Barzilai si dichiara contrario al modo con cui venne formato il Ministero. La nostra politica in Cina — dice l'oratore — viene presentata in modo non conforme ai fatti che ivi si preparano, esponendo il paese ad incognite gravi e pericolose.

Colaianni desidererebbe che venisse chiaramente discusso una buona volta quale sia la politica coloniale che l'Italia debba e possa seguire.

Conclude, ricordando un discorso di Adolfo Thiers del 2 aprile 1870 e ammonendo la Camera a tenere presente che quando il popolo non ha più fede nelle istituzioni che lo reggono provvederà a se stesso.

Crispi parla per fatto personale, rispondendo ad una allusione di Colaianni. Crede necessario di ricordare che egli non aveva alcuna intenzione di andare a Massaua, che fece quanto potè nel 1882 per spingere l'Italia a coadiuvare l'Inghilterra in Egitto, che quanto a Massaua dove poi accettare il fatto compiuto, partendo dal principio che dove si è alzata la bandiera italiana non si può più abbassare. E' questo fu il pensiero anche di Marco Minghetti di parte avversaria.

Quando il Baratieri fu nominato governatore in Africa nel 1892, egli non era al potere. Nel 1895 vide il Baratieri solamente per invitarlo a mettersi d'accordo col ministro della guerra e col ministro del tesoro; e quando il Baratieri lo assicurò che aveva avuto tutto quanto aveva richiesto egli non ebbe altro da dire.

Il Baratieri non volle calcolare il numero dei nemici, volle fare di sua testa, non attese i rinforzi che gli dovean pervenire, e avvenne quello che avvenne. (Rumori e apostrofi da ogni parte in vario senso). Queste interruzioni soggiunge l'oratore, mi impediscono di parlare, ma esse dimostrano che coloro che le fanno non vogliono conoscere la verità.

A questo punto il tumulto diviene enorme e il Presidente è costretto a sospendere la seduta.

Fattosi un relativo silenzio l'on. Crispi riprende il suo discorso ed afferma che nessun ministro, nè quello del tesoro on. Sonnino, nè quello della guerra negarono al Baratieri i mezzi da lui richiesti. Di quanto egli volle fare di testa sua non ne è imputabile il governo d'allora. Poichè è bene chiarire una buona volta anche queste questione si riserva di presentare documenti per dimostrare quale fosse allora la sua condotta.

Parla quindi l'on. Ferri provocando romorosissime proteste da molti settori della Camera.

Dice che si vogliono accrescere i poteri personali del Rè, e che quando il paese domanda rimedii alle sue sofferenze economiche, il governo non sa far altro che domandare l'urgenza pei provvedimenti politici.

Esamina gli effetti finanziari della politica fastosa, e ne deduce che essi sono stati disastrosi per l'economia nazionale, mentre il nostro esercito non ha avuto che sconfitte (*rumori vivissimi*).

Il Presidente richiama l'oratore.

Ferri ammette che i soldati hanno spiegato valore, ma un generale è fuggito. (*Rumori vivissimi*).

L'on. Ferri è invitato dal presidente a ritirare queste parole; non aderendo l'oratore all'invito e ripetendo anzi quanto disse, il presidente leva la seduta alle 16.6.

MISCELLANEA

Un collezionista di medicine

Il signor Evates milionario, di Boston, tutte le volte che ha avuto una malattia, premurosamente si è fatto spedire dal farmacista le ricette che gli ordinavano i medici, ma non ha mai presa una medicina.

Egli è così giunto alla bella età di 83 anni e in casa hanno collezione di 1900 bottiglie e *flacons*; 1370 scatole scatole di polveri e 870 scatole di pillole!

La vita passata su di un albero

Certamente i commissari della pace convenuti all'Aja avranno appreso che nei dintorni della Casa del Bosco dove sorge lo splendido palazzo in cui si raduna il congresso, vive un uomo eccentrico da dar dei punti a George Francis Train.

Questo originale olandese è il barone Herr Van Hyussen.

Il suo nido è una scatola alta dieci piedi e larga otto, e dal terreno elevata circa quindici piedi, incastrata nel tronco di un grande albero di quercia, nella più fitta parte della foresta.

Questo barone venti anni fa era ciambellano alla Corte del vecchio re Guglielmo. Era l'amico intimo del re col quale prendeva parte a qualche scappattella, essendo anche ricco di denari e salute. Un bel giorno in mezzo ai piaceri della vita, si ritirò improvvisamente dalla società, divenne solingo e taciturno, nominò un amministratore ai proprii beni, licenziò i servi, vendè cavalli, carozze e tutti i suoi mobili, e disse addio al mondo, andando ad abitare la piccola casa sull'albero.

Una città assediata dai topi

Uno strano flagello, che ha peraltro parecchi esempi nella storia, si è riversato in questi giorni, sulla piccola città di San Lorenzo, presso Birmingham, in Inghilterra. Un esercito di sorci vi semina il terrore e la devastazione a tal punto, che gli abitanti, spaventati, abbandonano le loro abitazioni e si confessano impotenti a resistere all'invasione.

Causa di tanto male un ammazzatoio, che albergava, nella sua paglia umida e grassa di sangue, intere legioni di topi. Esso fu ultimamente demolito e i roditori, in cerca di nutrimento, si riversarono per la città. All'una dopo la mezzanotte, dicono i giornali inglesi, i topi si radunano sulla piazza della chiesa e cominciano l'attacco. Nulla può loro resistere. Invadono cantine, granai, case, magazzini. Tutto diventa loro preda, dai registri dei negozi fino alle tende delle finestre.

Un abitante, che aveva deciso di dare battaglia con una muta di otto gatti, fu messo in rotta; dopo un quarto d'ora di lotta disuguale, gli otto gatti giacevano al suolo, morenti, sotto le ultime dentate dei roditori.

Un altro, che aveva creduto di trovar rifugio nella luce, e che aveva piantato dinanzi alla propria porta una fila di bottiglie con candele accese, vide, in un attimo, le bottiglie rovesciate e divorate le candele.

Gli abitanti furono pertanto costretti a fare assegnamento sul loro coraggio personale per organizzare la resistenza e dovettero impegnare vere battaglie corpo a corpo coi loro assalitori. In una notte, 1300 topi furono trucidati. Un combattente eroico ne ha, egli solo ucciso 146. Ma la lotta non è terminata, e si considera con terrore l'eventualità di un ritorno offensivo del nemico.

Cronaca Provinciale

DA PORDENONE

Decesso — Illuminazione sfarzosa — Al Coiazzi

Ci scrivono in data 26:

Questa mattina alle 6, colta da improvviso malore, cessava di vivere la signora Klefisch Sofia d'anni 48.

La notizia produsse in città un'impressione vivissima.

Domani alle 9 ant. nella Chiesa Arcipretale di S. Marco vi sarà una messa solenne a suffragio della defunta.

Domenica alle 8 seguiranno i funerali.

Alla desolata famiglia porgo le mie sincere condoglianze.

—

Da parecchie sere la nostra stazione ferroviaria è illuminata a petrolio con certi fanali eguali a quelli che si vedono nelle camerate di qualche caserma.

Il motivo? si domandano tutti. Pare sia questo: che il contratto che l'Amministrazione Ferroviaria aveva con la vecchia Società elettrica sia scaduto e che ora, prima di rinnovarlo con la Società, si debba aspettare *qualche anno in via d'esperimento*.

Ma via signori della Direzione, datevi coraggio e rimandate nella soffitta quei fanali che da tanto tempo riposavano.

—

La ventura settimana avremo al Salone Coiazzi una distinta compagnia d'operette.

E' certo farà buoni affari perchè già le.... operette sono sempre di grande atrattiva. *Bi*

DA GONARS

L'iliade dell'infanzia

L'alt'ieri il bambino Vittorio di Blas di Graziano di mesi due, messo a dormire nella sua culla, dopo fasciato dalla madre, venne trovato morto per asfissia.

Il caso non può attribuirsi a colpa di nessuno, ma soltanto al movimento incosciente del bambino fra i cuscini della culla.

DA CODROIPO

Al gran «Babio» del «Cittadino Italiano»

Ci scrivono in data 26:

Babio nella corrispondenza comparsa oggi sul «Cittadino» m'ha chiamato *sgrammaticato*, perchè la parola *pappolata* fu scritta con un solo *p*. L'avverto che non fu mia colpa se nell'articolo comparso sul «Giornale di Udine» di martedì u. s. si notò tale errore, perchè esso derivò dalla stampa.

Sull'articolo clericale non faccio commenti, avendo io già dichiarato d'immischiarmi nelle lotte politiche una volta all'anno, però dico: Meglio essere *ingenui* che vendicativi! Meglio scrivere *papolata* che Tanfani.

Il gran critico letterario ha fatto come i pifferi di montagna; è andato per suonare ed è rimasto suonato. Vuole insegnarmi grammatica e non sa neppure, che l'autore del primo dizionario da lui citato chiamasi Fanfani, e non Tanfani. Poteva dir *Tafani* giacchè siamo in quella stagione, che offre gran quantità di questi animali! Dunque *caro professore di belle lettere senza saper leggere*; Fanfani e non Tanfani.

Ha citato anche il Trinchera, il qual cognome rimembra il verbo trincare e il qualitativo trincone. Io credo che egli sia *intimo amico* di questi due vocaboli.

Giustissima l'opera di misericordia da lui citata, cioè d'istruire le persone ignoranti, ed io adempio subito a questo dovere avvertendolo che l'autore del vocabolario appellasi Fanfani e non Tanfani.

Avete capito o *reporter* cattolico? Spero di sì.

Tanfanare significa: *conciar male*, tartassare e avete la sfacciataggine di dire che i miei articoli sono la *distruzione* dell'*istruzione*!! (Sgrammaticato!)

Ci date di epatici; guardatevi alla spera e vedrete che la vostra faccia sembra quella di un tabefatto.

Ah per *Giove Statore* e *tonante*, giacchè avete portato in questione i purganti, vi ordino tre onzie d'olio di ricino e vedrete che questo sarà molto efficace alla vostra *tanfanata* salute.

Esso vi purgherà lo stomaco di tutte le bili che vi siete procurate e vi libererà da quell'*alcool* potente, che è causa di ogni vostra esaltazione mentale.

Addio, o mio diletto *Babio*, il San Graal vi guidi e la benedizione dell'*ingenuo* v'accompagni...... all'osteria.

Lohengrin

DAL CONFINE ORIENTALE

Arresto politico a Gorizia

Si ha da Gorizia in data 25:

Andrea Corsig, d'anni 33, tipografo, era il gerente responsabile della «Sentinella del Friuli». Cessato questo per le circostanze che si conoscono, il Corsig passò in qualità di macchinista alla tipografia Ilariana. Ieri la polizia perquisì il domicilio del Corsig e gli sequestrò pure alcune carte. Fu poi condotto all'ufficio di Polizia donde, dopo avergli fatto subire un lungo interrogatorio, fu passato alle carceri inquisizionali.

Tentato suicidio

Si ha da Gorizia 25:

Dal 6 del corr. si trova a questo civico ospitale femminile certa Lucia Maurich d'anni 18, da Medane sul Collio cormonese, perchè affetta da anemia. Però chi più l'avvicinava osservava in essa un principio di perturbazione mentale.

Stamane alle 4 si precipitò contro la finestra che dà sul cortile dell'ospitale.

Avvedutesi dell'intenzione, tosto una suora ed una compagna di camera, fecero ogni tentativo per trattenerla. Ma ella sfuggì loro di mano e si slanciò nel vuoto. Fortuna volle che sotto a quella finestra, all'altezza del secondo piano vi fosse qualche cosa che ammortì il colpo. Nella caduta però si ruppe un braccio. Fu tosto trasferita nel riparto maniache.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Maggio 27. Ore 8 Termometro 14.6
Minima aperto notte 7.6 Barometro 750.
Stato atmosferico: cirroso
Vento N. Pressione crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 21.2 Minima 10.4
Media 15.720 acqua caduta m.m. 2

Effemeridi storiche

27 maggio 1849

Morti per la Patria

Tullis Francesco di G. B. di Udine nato il 1826, fra i granatieri della Legione friulana muore sul campo a Marghera per ferite avute l'ultimo giorno del bombardamento del forte. E' sull'elenco e sulle lapidi di Venezia, e citato dal Comencini nel suo elenco dei morti per la patria.

Cacitti Biaggio di Tolmezzo, milite dell'ambulanza, alla lunetta XI di Marghera, muore colpito da una scheggia di bomba.

Fabbro Giacomo di Flaibano, milite della Legione friulana, è ferito da mitraglia a Venezia e muore il 28.

De Marchi Giuseppe di Latisana degli zappatori del Genio ferito a Marghera, muore dopo l'amputazione della gamba.

28 maggio 1816

Luigi Minisini

Nasce a S. Daniele Luigi Minisini che fu valente scultore.

Istituto filodrammatico T. Ciconi

Questa sera alle 20.45 precise ha luogo l'annunciato trattenimento, per il quale si prestano i signori soci dilettanti e gli allievi della scuola di recitazione.

Due bravi allievi del nostro R. Istituto Tecnico

Apprendiamo con compiacenza che dagli esami testè fatti (in iscritto a Venezia ed a voce a Roma) per entrare, quali alunni, negli uffici esecutivi delle imposte dirette, ardui esami ai quali hanno partecipato circa seicento concorrenti e compresi non pochi laureati, e nei quali circa 130 soltanto hanno ottenuto l'approvazione, sono riesciti brillantemente vincitori i signori Rag. Romualdo De Ponte e Rag. Sigisfredo Pagnutti, due giovani intelligenti e studiosi, allievi entrambi del nostro R. Istituto Tecnico. Congratulazioni.

Società Agenti di commercio

I soci sono invitati ai funebri del sig. Nicolò Angeli, socio patrocinatore del sodalizio, che avranno luogo oggi alle ore 17 1/2 partendo dalla casa in piazza XX Settembre N. 1.

Errata-corrige

Nel cenno necrologico ieri pubblicato sul giornale, per il sig. Angeli Nicolò, c'è sfuggito nella correzione della bozza di stampa un errore, che facilmente i nostri lettori avranno compreso e corretto.

Nel penultimo periodo doveva leggersi: «così si sarebbe potuto dire ch'egli era vissuto *in* tre secoli.»

Le sedute dei democratici per le elezioni amministrative

Riceviamo la seguente con preghiera di pubblicazione:

«Abbiamo letto a suo tempo quanto scrisse il giornale «Il Friuli» relativamente alla prima seduta preparatoria che tennero i democratici, ed abbiamo inoltre letto quanto al «Friuli» rispose «Il Paese».

Se non fosse vero che l'on. Girardini abbia dichiarato che tutti i 15 Consiglieri uscenti non meritano d'essere rieletti come precisava «Il Friuli» venerdì 19 corr. N. 118, nel «Paese» si sarebbe dovuto leggere una smentita formale dello stesso onorevole, ma invece non rispose al «Friuli» che un articolo di cronaca.

Lo sappiamo che in momenti elettorali tutto è permesso, ma noi desidereremmo che le cose cambiassero forma.

Ci sia quindi concesso anche a noi d'esternare la nostra opinione in merito.

Che tutti i 15 Consiglieri uscenti non abbiano il merito per essere rieletti, non ci sembra vero.

Siamo noi i primi a dire che fra essi vi è taluno che poco prese parte alle sedute consigliari e qualch'altro che mai entrò nelle discussioni; ma ve ne sono pure degli altri, rispettabilissimi che mai mancarono all'appello (quando non impediti da importanti motivi) e sempre presero a cuore gl'interessi cittadini, distinguendosi poi e con la parola e con il voto quando si trattavano questioni relative alla classe meno abbiente.

Siccome poi i socialisti rappresentati dai signori Canal e Pignat dichiararono che accetteranno il programma democratico quando rileveranno come si tutelerà la classe povera, anche ad essi facciamo presente di rivolgere seriamente la loro attenzione e di riflettere su quanto abbiamo suesposto e di dire francamente se noi siamo nel vero.

In qualche crocchio — se vogliamo poco numeroso — di operai, abbiamo pure sentito dire che si vuole un *repulisti* generale, ma certi operai sono ancora troppo giovani e mancano quindi di quell'esperienza e tatto che sono indispensabili per pronunciarsi sui nomi dei candidati.

Non bisogna lasciar salire i fumi all'ultimo piano *dell'edificio*; spesso questo sistema torna più dannoso che utile, e poscia se ne risentono le conseguenze. *Aristarco*

Concorso scolastico provinciale di educazione fisica

Mercoledì ebbe luogo la riunione dei Giurati sotto la presidenza del signor Muratti; si stabilì la divisione in gruppi e si presero tutte le intelligenze per il loro funzionamento.

Ieri si riunirono le Patronesse del concorso per la parte femminile; si spiegò loro lo scopo del concorso e la gentile missione che viene loro affidata di essere gli angeli tutelari delle numerosissime donzelle e bambini che prenderanno parte al concorso.

Fu annunziata loro la conferenza popolare che terrà l'egregio prof. Gassini al Teatro Minerva giovedì prossimo 1° giugno, nella quale spiegherà lo scopo civile e patriottico del Concorso, e parlerà dell'importanza della educazione fisica nell'uomo ed anche nella donna.

Oltre alle 50 alunne della scuola complementare, avremo una numerosa squadra di alunne della scuola normale.

La squadra di Pordenone si presenterà in divisa.

Regna in tutti una grande animazione. Il concorso sarà più numeroso di quanto si aspettava.

La pioggia di questi due giorni interruppe alquanto il lavoro; ma oggi la giornata è bellissima, il campo sarà perfezionato e tutto promette che la festa scolastica riuscirà veramente bella, grandiosa ed educativa.

Circolo Filarmonico «Giuseppe Verdi»

A complemento del cenno di cronaca di ieri, possiamo oggi aggiungere che i cori di domani sera verranno cantati dalla Società Mazzuccato, che gentilmente si presta, ed il concertino verrà sostenuto dai soci signori: Morelli, Zuliani (violini), Zanon (violoncello), Conti (flauto e cristalliofono) e Tosolini (piano).

L'invito ai soci, e loro famiglie, è per le ore 21.

Si richiedono sedili per la piazza Venerio

Ci scrivono:

Incominciando dal mese di maggio e durante tutta la stagione estiva, in piazza Venerio, dalle prime ore del mattino fino verso le 10-11, i venditori della foglia di gelso e dal luglio alla fine di settembre quelli delle frutta sono costretti a rimanere continuamente in piedi per lungo tratto di tempo o a sedersi in terra; sarebbe perciò opportuno che il Municipio facesse porre dei sedili in alcuni punti della piazza stessa.

Ricercasi

da seria Casa di Commercio impiegato per lavori di scritturazione. Stipendio da convenirsi. Tempo utile a tutto il 29 corr. Scrivere all'indirizzo: E. A. posta Udine.

D'affittare

Magazzino e granaio d'affittare Sub. Aquileia, viale Stazione, Casa Dorta.

All'Ospitale

vennero medicati: Olimpia D'Agosto di Matteo d'anni 34 da Udine per ferita alla mano destra, riportata nello sturare un fiasco di vino, giudicata guaribile entro giorni; Adriana Sbuelz di Alessandro di anni uno e mezzo da Udine per ferita da taglio al sopraciglio destro, guaribile in dieci giorni; Giuseppe Dagano di Lorenzo d'anni 22 da Udine, per ferita da taglio alla mano sinistra, guaribile in giorni sette; Umberto Menegon d'anni 14 da Udine per ferita da taglio al ginocchio destro guaribile in giorni otto; Sigismondo Pozzo di Leonardo d'anni 17 da Udine per essersi infisso una scheggia alla mano destra guaribile in giorni sei.

COMUNICATO *)
A proposito dell'articolo sul riposo festivo

comparso sulla « Patria del Friuli » di ieri con cui giustamente si fa appello alla generosità dei proprietarii dei negozii di Coloniali e Pizzicagnolo, sarebbe ben ora che questi signori si decidessero una buona volta e ponessero fine a questi continui reclami, i quali nauseano conoscendoli prettamente irrisori, e attuassero di buon accordo un orario tollerabile per questi commessi come è in uso in tutti i paesi civili del mondo più o meno grandi della nostra bella Udine.

Senonchè, la domanda nell'articolo suaccennato per la concessione della chiusura dalle ore 15 della domenica sino al lunedì mattina, sarebbe ancora pochissimo dal momento che fin dal 1° maggio i signori proprietari dei negozi di pizzicagnolo, raccoltisi per decidere la questione in parola, deliberarono con voto unanime che la chiusura dei loro negozii avvenisse puntualmente in tutti i giorni festivi per mesi 6, alle ore 14.

Come si sa bene quindi, questi sono i negozianti che potrebbero avere un qualche misero vantaggio data la riapertura nei giorni di festa, avendo articoli di primissima necessità, ma riconoscendo logica ed altrettanto umanitaria la domanda dei loro dipendenti, accettarono la concessione predetta e consta che avrebbero espresso il vivo desiderio che si venisse pure ad un accordo generale coi negozianti in coloniali, onde stabilire l'orario medesimo per tutto l'anno e antecipare magari un'ora la chiusura nei giorni della settimana.

Ora se così è, si potrebbe sapere da chi dipende questa sospirata attuazione? Sono forse la causa gli agenti del signor cav. Degani e quelli dei signori Pellegrini o dei loro principali, dappoichè si vedono questi negozi ancora nel mese di maggio riaprirsi per raccogliere il milione della notte che gli altri non curano l'interesse d'incasso?

Via per dinci, gli oppositori si mettano la mano sul cuore e facciano un po' di confronto con l'operaio che sciopera per la giornata di 8 ore e l'ottiene; con l'impiegato dello Stato che senza scioperare lavora quanto che tutti sanno, e per ultimo con tutte le altre classi che in proporzione hanno appena il 60 0|0 di occupazione.

Perchè queste umane creature devono venir trattate così miseramente come fossero calcolati tanti degenerati, degni del secondo domicilio coatto?

Via signori: vi scuota la vostra coscienza, che compiendo un atto così importante non potrete che venir corrisposti dal plauso generale e di viva gratitudine da parte dei vostri dipendenti. *Celso*

*) Per questi articoli la Redazione non si assume che la responsabilità voluta dalla legge.

Incendio

Alle 2 della decorsa notte sviluppavasi un incendio nella fabbrica di paste dei fratelli Mulinaris a Cussignacco. Il fuoco danneggiò due stanze ed una parte del macchinario, ma mercè il concorso dei famigliari, degli agenti di P. S., dei carabinieri e dei pompieri fu in breve spento, recando un danno assicurato ai proprietari non precisabile, ma che è grave per il fatto della sospensione del lavoro.

Banda del 17. reggimento

Programma musicale da eseguirsi domani 28 maggio dalle ore 20 1|2 alle 22 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia Indiana — Sellenich
2. Valzer « Armonia delle Sfere » — Strauss
3. « Danze Macabre » (poema sinfonico) — Saint Saëns
4. Duetto finale I° « Bohème » — Puccini
5. « Iris » Introduzione « Il Sole » — Mascagni
6. Galop.

L'art. 488

Giacente a terra le guardie trovarono stanotte in istato di ubbriachezza certo Antonio Belluzzo fu Giacomo di anni 46 cameriere da Pramaggiore, dimorante a Udine via della Prefettura n. 18. Il Belluzzo aveva commesso dei disordini in quella casa ove è alloggiato per cui venne chiuso in camera di sicurezza e questa mattina posto in libertà.

CRONACA GIUDIZIARIA
Il grido di «Viva l' Italia» costituisce in Austria un reato

Un barbiere venne condannato dal Tribunale di Trieste a tre settimane d'arresto, per aver gridato « Viva l'Italia! »

La Corte giudicante ammise che il grido di *Viva l' Italia* costituisce « una provocazione ostile alla Monarchia austriaca, un grido antipatriotico », specie a Trieste.

Il commovente congedo di un condannato da un intera popolazione

Belgrado, 23. — Ieri si ebbe l'epilogo di un notevole processo, che si è trascinato per 16 mesi. Ai primi giorni del 1898 veniva arrestato il medico distrettuale e comunale di Cuprija, dottor Abramo Madelbaum, sotto l'imputazione di avere, con la complicità del servo Bozin, ucciso la propria consorte Clara, L'accusato venne dai tribunali di tutte le istanze, alternativamente condannato per omicidio a 20 anni di carcere, e assolto. Il tribunale di prima istanza lo mandava assolto, mentre la Corte d'appello di Belgrado lo condannava, e la condanna veniva poi successivamente cassata dalla Corte di cassazione. Ma da ultimo la sentenza fu riconfermata, e il dott. Mandelbaum mandato a scontare la pena. Alla partenza da Cuprija tutta la popolazione della città e del distretto gli fece scorta, confortandolo con amorevoli parole, e assicurandolo che tutti credevano alla sua innocenza. Infatti, anche nei diversi dibattimenti, tutti avevano deposto a suo favore. Alla stazione vi furono scene commoventissime. Tutti piangevano. Il dottor Madebaum sconterà la pena nella fortezza di Belgrado.

Un condannato a morte che ha salva la vita

Si ha da Rudolphswörth (Carniola) 24:

Come fu comunicato, l'esecuzione capitale dello zingaro Simone Held, che doveva aver luogo venerdì scorso, fu sospesa all'ultimo momento, dopochè il delinquente si era confessato. Il confessore riportò ciò che aveva udito dal condannato, al giudice istruttore. Il Held aveva cioè nominato i suoi complici dell'omicidio, per il quale era condannato; fu deciso per ciò di sospendere l'esecuzione, e la decisione fu comunicata al Ministero dell'interno. Questi ha risposto ieri telegraficamente ordinando la partenza del carnefice e comunicando al tribunale che, secondo il § 403 della procedura penale, secondo il quale l'esecuzione deve aver luogo senz'altro la mattina seguente alla comunicazione della conferma della condanna capitale — l'esecuzione del Held ritardata di alcuni giorni, non può più aver luogo.

Testamento del celebre soprano Pacchiarotti agli Artisti di Canto

Troviamo nell'*Almanacco* del Paloschi alcuni buoni consigli che il celebre soprano Pacchiarotti, nato a Fabriano nel 1744 e morto a Padova nel 1821, lasciò scritti come testamento agli artisti:

« In contrassegno dell'amore grandissimo che io ho portato alla nobil arte del canto, a tutti quelli che la professano in ogni tempo ed in ogni luogo, sieno maschi o femmine, lascio, a titolo di legato, i seguenti consigli, dai quali potranno ritrarre, se avranno giudizio, moltissime utilità:

1. Prima di presentarti ad un pubblico, allo scopo di dilettarlo, considera seriamente se tu ne hai i mezzi;

2. Ricordati che il pubblico va a teatro per divertirsi e non per compatirti;

3. Quando la prima volta ti esponi al cimento, osserva bene l'impressione che produci sul pubblico;

4. Sii rigido con te stesso, e quando ti giudichi, fallo secondo il presente, e non correre dietro alle speranze dell'avvenire;

5. Se hai un padre od un fratello di di cui tu possa fidarti e che non t'ingannino per interesse, mandali a chiedere al primo con cui s'incontrino, e che non li conosca come tu sia piaciuo; t

6. Non t'illudere alle congratulazioni ed agli elogi che ti fanno gli amici;

7. Non essere facile ad uscire sulla scena quando ti chiamano sei o sette voci e non più;

8. Quando stoni (cosa frequentissima) non dare colpa all'orchestra;

9. Quando senti fischi, non dire che vengono dai maligni;

10. Quando alle tue arie succede il silenzio, non credere che sia segno d'approvazione;

11. Quando il pubblico parla forte, mentre tu canti, non persuaderti che sia effetto d'inurbanità;

12. Non iscrivere tu stesso, o non far iscrivere da altri, articoli in tua lode;

13. Non importunare per essere nominato, quando comprendi che il tacere di te fu buon ufficio;

14. Abbi più caro chi enumera i tuoi difetti, che chi esalta i tuo pregi;

15. Se alcuno ti dice: Desisti; il teatro non è per te... abbraccialo; egli è il vero amico che ti parla la verità, che non vuole ingannarti. Chi ha tempo non aspetti tempo. »

Colla morte del signor **Nicolò Angeli** si chiuse una lunghissima esistenza esemplarmente onesta ed operosa.

Nella famiglia e nelle cure dell'azienda commerciale fornì sempre il suo dovere, — compendio, questo, il migliore di una vita semplice e molesta.

Senza appariscenti manifestazioni, sentì profondamente i lutti gravissimi che colpirono la sua famiglia e quelle dei suoi stretti congiunti, conscio che la vita è una lotta triste e quotidiana che si deve con animo forte e sereno affrontare.

Ai Figli dilettissimi tornerà di mite conforto l'immagine sempre viva e presente del loro Padre amato, circondata dalla santa aureola di un affetto perenne.

27 maggio. *A.*

Stamane alle 7 e mezza dopo lunghissima malattia sopportata con la rassegnazione più santa e con coraggio ammirabile spirava nel bacio di Dio

CISOTTI nob. ARMANDO
d'anni 24

Il padre Prospero, i figli Francesco, Maddalena, Rodolfo Umberto e Maria desolati porgono il triste annuncio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 27 maggio 1899

I funerali avranno luogo domenica 28 maggio ore 8 ant. partendo dalla casa sita in Via Paolo Sarpi N. 33 alla Chiesa Metropolitana quindi al cimitero monumentale.

—

All'ottimo ingegnere Cisotti, e ai figli colpiti da si grande sciagura, le nostre più sentite condoglianze.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Gio. Batta Gambierasi: Leonetti ing. Leonida lire 1, Agosti Leonardo fu Giuseppe 2.

Offerte fatte al Comitato protettore dell'Infanzia per la Colonia Alpina in morte di:

Gio. Batta Gambierasi: Dott. Clodoveo D'Agostini lire 2.

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Gio. Batta Gambierasi: Fabris Giuseppe fu Giuseppe lire 1, Danielis Angelo 1, Antonini Giacomo 1, Girolamo D'Aronco 1, Don Fabio Simonutti 1.

LIBRI E GIORNALI

Roma

L'ultimo fascicolo (XXI) di questa Rivista politica parlamentare contiene: 1. Come la Francia s'impadronì di Tunisi; La Catastrofe (Romanus) — 2. La Conferenza dell'Aja (prof. E. Monnosi) — 3. Bilancio politico-legislativo dei rappresentanti della nazione, deputati Raggio, Fasce, Picardi, Orsini, Baroni, Biscaretti — 4. Documenti per la storia del risorgimento italiano; 1849, La difesa di Venezia; due lettere inedite del generale Ullua, 1837-1839; due lettere inedite di G. Ricciardi — 5. I nuovi ministri: Visconti-Venosta, Carmine, Boselli, Salandra, Bonasi, di San Giuliano — 6. La settimana politica e parlamentare.

I coniugi Varedo

di Enrico Castelnuovo — pag. 440, L. 4.

Dicono che gli stranieri, specialmente i tedeschi, abbiano tradotti quasi tutti i romanzi e le novelle di Enrico Castelnuovo. Bisogna convenire, e lo diciamo con un certo orgoglio, che hanno avuto ragione e fine intuito nel far ciò, in quanto che con i lavori di quel gentile e felice ingegno del Castelnuovo prenderanno esatta conoscenza del così detto ambiente del nostro paese, ed in special modo della vita intima della borghesia italiana del nostro tempo.

Ne è una prova evidente il nuovo romanzo: « I Coniugi Varedo » or ora pubblicato dalla casa editrice Baldini Castoldi e C. di Milano, nel quale con forma semplice ed eletta, con un sottile umorismo che sta tra quello di Manzoni e quello di Dickens, racconta con molta verità ed evidenza gli eventi, niente affatto straordinari ma naturalissimi, di una delle tante famiglie che potrebbero dirsi felici se i rispettivi capi volessero essere affettuosi padri e premurosi mariti, prima di voler divenire, a tutti i costi, uomini politici.

Ma c'è, pur troppo l'andazzo di posporre gli interessi privati, anzi gli intimi affetti, alle pubbliche faccende, tutto per causa del tarlo dell'ambizione e del credersi nati a grandi cose. Il Castelnuovo, sempre fine e castigato, non carica mai le tinte, ma vi traccia le sue figurine con una tale evidenza, con un tocco così sicuro, da non poterle più dimenticare; segno questo che l'arte sua non soltanto è squisita, ma alta, nobilissima e di forte effetto. Enrico Castelnuovo infatti è andato sempre ascendendo nella sua opera, e noi consigliamo quanti lo ammirano e lo amano come noi, di procurarsi anche il suo nuovo romanzo: « I coniugi Varedo » assicurandoli che proveranno, leggendolo, un vero diletto.

Bollettino di Borsa

Udine, 27 maggio 1899

	25 mag.	27 mag.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	102.75	102.70
» fine mese	102.45	102 40
detta 4 1/2 » ex	111.50	111 50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	101.—	102 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	337.—	337 —
» Italiane ex 3 %	322.—	322 —
Fondiaria d'Italia 4 %	508 —	508 —
» » 4 1/2	519.—	519 —
» Banco Napoli 5 %	460. —	460 —
Ferrovia Udine-Pontebba	490 —	490.—
Fond Cassa Risp Milano 5 %	522 —	511.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	962 —	963.—
» di Udine	145 —	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35 50	35.50
Cotonificio Udinese	1320 —	1320.—
» Veneto	210.	218 —
Società Tramvia di Udine	75.—	75.—
» ferrovie Meridionali ex	775 —	773 —
» » Meditterranee ex	601.—	601.—
Camb, e Valute		
Francia chequè	106 82	106.90
Germania »	131,60	131 75
Londra	26 93	26.95
Austria-Banconote	2.23.25	2.23 50
Corone in oro	1.12 —	1.12. -
Napoleoni	21.32	21.35
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	96.32	95.95

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 27 maggio **106 97**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

30 PILLOLE FALCONE

CURA PRIMAVERILE SEMPLICISSIMA

con le 30 pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista

LUIGI FALCONE

ALESSANDRIA — Via Milano, n. 15

Distinti medici approvano che: Prese una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può fare questa cura, non essendovi l' incomodo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni. — *Contro cartolina-vaglia di L. 3.20 si spediscono franco di porto in tutta la Provincia.*

Deposito per Udine e Provincia — Farmacia S. GIORGIO, piazza Garibaldi

In detta farmacia trovasi inoltre il deposito della rinomata specialità

AMARO CHINA PASCOLINI

Raccomandato da distinti medici

Premiato con Medaglie d'oro, Grandi diplomi d'onore, Croci d'oro e Grand Prix in parecchie importanti Esposizioni Nazionali ed Estere.

VERO ESTRATTO di CARNE

LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.

Esigere la Firma *J. v. Liebig* in inchiostro azzurro.

Agricoltori, Orticultori, Giardinieri!!

Per combattere i *bruchi, tignuole, afidi, cocciniglie, cochylis,* ecc. che infestano le vostre piante, usate

i più volte premiati insetticidi

PITTELEINA (per piante più resistenti)

RUBINA (per piante più delicate)

della fabbrica A. PETROBELLI e C. — Padova.

Gli effetti meravigliosi constatati da *parecchie centinaia di certificati* spontaneamente pervenuti da alcuni acquirenti e lo smercio ognor crescente di tali sostanze, possono confermare i fatti.

ISTRUZIONI E CATALOGO, illustrato da oltre 100 incisioni di insetti dannosi, si spediscono *gratis* contro richiesta *su cartolina postale doppia* diretta alla

ditta GIACOMO MASCHIO - Padova

La rinomatissima Casa di Spedizione di

LODEN TIROLESI

RODOLFO BAUR

Innsbruck Rudolfstrasse, 4

raccomanda i suoi prodotti per

Signori e Signore in Stoffe

LODEN

Waterproof tutte di vera lana pecorina d'INNSBRUCK

Sempre pronti: Havelocks e Mantelli impermeabili.

Cataloghi e campioni gratis, franchi di porto

ESSICATOI

per cereali

L'esperienza dell'anno scorso ha fatto vedere che chi dà ordinazioni in ritardo resta senza essicatoio dei **FRATELLI BOLTRI**, *Via Galileo n. 7*, Milano.

Costruiscono pure essicatoi per bozzoli, amido, mattoni, lane, saponi, legumi, tessuti ecc.

ANTICA FONTE

PEJO

Premiata alle Esposizioni di Milano - Torino
Trieste - Francoforte
Nizza - Vienna ed Accademia Nazionale di Parigi.

Fonte minerale naturale, di fama mondiale, eminentemente ferruginosa-gazosa.

La più gradita delle Acque da Tavola

La rigeneratrice del sangue, dichiarata dall'Onorevole Corpo Medico

Unica per la cura a domicilio

DIREZIONE:

Chiogna & Moreschini

in BRESCIA, Via Palazzo Vecchio, N. 2056.

Chiedere l'**Antica Fonte Pejo** a tutti i farmacisti, a tutti i Caffè, a tutti gli Alberghi, ecc.

Dalla stessa Direzione si può avere anche l'acqua ferruginosa-gazosa della rinomata **FONTE** di **CELENTINO** in Valle di Pejo.

Bandite dalla vostra tavola qualsiasi Acqua artificiale perchè tutte nocive alla salute e per quanto accuratamente confezionate non possono gareggiare con l'Acqua naturale dell'ANTICA FONTE di PEJO.

In Udine presso le farmacie *Commessati Giacomo — Fabris Angelo — Comelli e Bosero.*

AVVISO

Il sottoscritto partecipa che venne sciolta di pieno accordo la società tra lui e suo fratello Vittorio Beltrame, già corrente sotto la ditta Fratelli Beltrame, e che ne rilevò l'azienda, per continuare il commercio di manifatture. Il negozio posto in Via Paolo Canciani N. 7, sarà sempre provvisto dei **migliori tessuti nazionali ed esteri per vestiti da signora e da uomo**, di maglierie, stoffe per mobili, tappeti, e di un grande assortimento di **biancheria e fiandre** di puro lino. Il sottoscritto assicura la sua numerosa clientela di città e provincia che nel suo negozio potrà provvedersi di generi ottimi per solidità di colori e di tessuto a prezzi convenientissimi, perciò si lusinga di venir onorato da molte commissioni. Avverte ancora che mette in **liquidazione** alcuni tessuti di buona qualità per abiti da donna, i quali non sono più di moda, perciò chi non bada alla novità, potrà procurarsi un buon vestito a prezzo bassissimo.

Antonio Beltrame

Le Maglierie igieniche

HÉRION

al Congresso Medico in Roma

(aprile 1894)

La **TRIBUNA**, N. 101 dell'11 aprile scrive:

All'Esposizione d'Igiene. — Fra tante mostre importantissime dal punto di vista dell'igiene, è notevole ed attraente sopra ogni altra il reparto della rinomata fabbrica di maglierie G. C. Hérion di Venezia.

Con le sue maglie ormai a tutti note per i suoi effetti antireumatici, l'Hêrion ha riprodotto una parte della piazza di San Marco in Venezia: l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. Questa riproduzione è riuscita perfettissima e di effetto veramente meraviglioso.

In questo caso la qualità indiscutibilmente ottima delle maglie è congiunta al gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico. Di ciò va dato lode alla ditta e al suo rappresentante signor Carlo Bode, che ha negozio al palazzo Sciarra in via delle Muratte.

La Direzione dello Stabilimento

G. C. HÉRION - Venezia

spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

Unico deposito per Udine e Provincia presso il sig. **CANDIDO BRUNI**

Via Mercatovecchio Udine.

Guardarsi dalle contraffazioni

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO Via, Broletto, 35

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO-RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA

Guardarsi dalle contraffazioni

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti